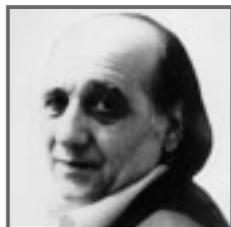


Un pensiero per...



Giuseppe Scapuzzi

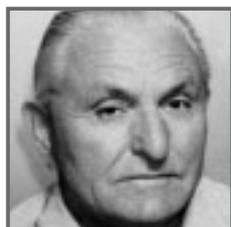
“Pinotto” nato a Fiorenzuola d’Arda il 14 settembre 1926, è morto il 21 maggio scorso. Cresciuto in una delle più note famiglie della sinistra di Fiorenzuola di inizio Novecento – il nonno fu il primo Sindaco socialista della città e uno zio il primo Sindaco dopo il 25 aprile 1945; Carlo, un altro

zio diciannovenne, fu ucciso da una squadraccia fascista nel 1921, mentre lo zio Giovanni fu confinato politico comunista a Ponza tra il 1930 e il 1935 – Giuseppe entra giovanissimo nella Resistenza sulla spinta di tutta la famiglia, decisamente schierata sul fronte antifascista.

Da Parma a Fiorenzuola e in alta Val d’Arda agisce come informatore e “fornitore” di armi per le prime bande partigiane, poi, all’inizio della primavera del 1944, entra stabilmente nelle formazioni della Val d’Arda e Val d’Ongina comandate da “Giovanni lo Slavo”. È, poi, commissario politico del distaccamento Molinari nella 62ª brigata d’Assalto Garibaldi “Luigi Evangelista” e partecipa anche ad azioni in pianura con le “squadre volanti”.

Catturato dai fascisti, insieme al fratello sedicenne, nell’inverno ’44-’45 è inviato nel campo di prigionia e lavoro di Bolzano e Resia ove rimane fino alla Liberazione.

(Angelo Gatti – ANPI Fiorenzuola d’Arda)



Renato Taviani

Lunedì 4 giugno sono state celebrate al Cimitero di Aquileia le esequie civili di Renato Taviani “Reno”; una folla di cittadini ha partecipato al funerale del Comandante con tante bandiere e con il Medagliere dell’ANPI provinciale. “Reno” è stato tra i primi a porre il problema di allargare la base degli

iscritti all’ANPI anche agli antifascisti ed ai più giovani con i quali ha sempre avuto un dialogo molto bello, rispettoso ed educativo. Ricordiamo di lui non solo il comportamento audace e responsabile nelle file partigiane, ma anche il lavoro per il rafforzamento dell’ANPI nella Bassa friulana e il continuo colloquio con gli studenti delle Scuole dell’Aquileiese e del Monfalconese che ammiravano la sua capacità di insegnamento della storia della Resistenza e del grande contributo portato dai friulani alla liberazione dall’occupante nazista e fascista.

“Reno” è stato componente del Comitato Provinciale dell’ANPI di Udine, Presidente della Sezione di Aquileia e quindi Presidente Onorario dell’Associazione.

Ci ha lasciato un grande insegnamento: “la difesa degli ideali della democrazia, della pace e della libertà conquistate dalla Resistenza non ha mai tregua, è la lotta del bene e della civiltà contro la degenerazione e l’oscurantismo”.

(F.V. – ANPI Udine)

Franco Bacchetti

L’ANPI di Pianoro condividendo il dolore della famiglia dà la notizia della scomparsa di Franco Bacchetti avvenuta il 10 giugno.

Franco Bacchetti, classe 1922, prestò servizio militare alla frontiera con il Montenegro. Dopo l’8 settembre entrò nella Resistenza e combatté nella Brigata “Irma Bandiera” operando a Bologna.

Dopo la guerra rimase nell’associazione dove collaborò attivamente ricoprendo anche da ultimo la carica di tesoriere.

Le esequie si sono tenute, in forma privata, nella Camera mortuaria dell’Ospedale S. Orsola di Bologna.

(ANPI Pianoro)



Maria Teresa Dorigo Williams

“Alice”, partigiana, combattente nel battaglione “F. Biancotto” fin dal 1943, con altre partigiane partecipa a molte azioni del gruppo operante a Venezia – in quel periodo sede della G.N.R. della 17ª Brigata Nera X MAS, esercito e Marina Repubblicana,

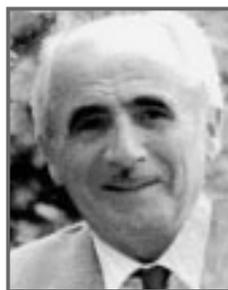
Platzkommandantur, e numerose polizie fasciste e naziste – distinguendosi per la sua audacia e l’intelligenza che metteva quando le operazioni erano particolarmente pericolose. Come quella del 5 ottobre 1944 che assieme ad altri partigiani beffò la polizia fascista di guardia alla stanza n. 10 dell’Ospedale Civile, dove era tenuto, sotto sorveglianza, il dottor Angelo Morelli “Tommaso”, condannato a morte, facendo assaggiare un dolce preparato dal Prof. Vecchi, con una massiccia dose di sonnifero. Le guardie si addormentarono, “Tommaso” fuggì e salvò la vita. Il 12 marzo 1945 partecipò alla famosa “beffa del Goldoni”, quando – con un comizio – dal palcoscenico i partigiani lanciarono l’appello ai veneziani di «insorgere contro fascisti e nazisti» (i quali, in teatro, non ebbero il coraggio di reagire, dimostrando così la loro vigliaccheria). “Alice” continua la sua attività che si conclude con l’operazione contro la X MAS il 30 aprile 1945. Sposò un combattente inglese, e si trasferì in Inghilterra.

In questi giorni ci ha lasciati. Noi, che l’abbiamo conosciuta durante il periodo della Resistenza, abbiamo un ricordo che non ci lascerà mai e saremo presenti quando le sue ceneri arriveranno in laguna per esservi sparse.

(Mario Osetta “Leo” - ANPI Venezia)

ANNIVERSARIO

Guido Seletti



«Una memoria senza cuore è muta, una memoria in cui pulsa il cuore della vita sa parlare ai figli perché si riconoscono in essa» (U. Eco).

A due anni dalla scomparsa (2 giugno 2005) vorrei ricordare mio padre, Guido Seletti, partigiano combattente “Bruk” della 31ª Brigata Garibaldi Forni, “Distaccamento Barabaschi”. Operò con i suoi

compagni d’armi nella zona appenninica tra le province di Parma e Piacenza, ed esattamente nelle valli del Taro e del Ceno fino alla Via Emilia. Durante la lotta partigiana si distinse non solo per il coraggio, prendendo parte in prima persona ad azioni belliche di rilievo dove vide purtroppo cadere alcuni dei suoi migliori compagni, ma anche per la sua bontà d’animo nei confronti dei commilitoni e, in particolare modo, verso le genti di montagna che lo aiutarono nei momenti più difficili; li rispettò sempre, senza mai farsi forte delle armi che impugnava ed allo stesso tempo odiava. Anche dopo la Liberazione e fino ai suoi ultimi giorni lui, uomo di pianura, saliva sempre sulle “sue montagne” per commemorare una battaglia, un eccidio, una ricorrenza, ma soprattutto per rinnovare la gratitudine e la stima verso quelle “brave genti” mai dimenticate.

Il ricordo di quel giovane e gentile partigiano è rimasto anche nei loro cuori, ed ancora oggi ricevo manifestazioni di affetto dai loro figli, che hanno sentito tante volte il racconto di quei terribili momenti dai genitori, non solo, ma lo hanno potuto apprezzare di persona in occasione delle sue frequenti visite. In tutta la sua vita “Bruk” si adoperò per tenere alto il valore della Resistenza e degli ideali che la ispirarono e per far conoscere ai giovani cosa fosse la Resistenza (fu membro del Consiglio Provinciale dell’ANPI di Parma), andando di persona nelle scuole per trasmettere “quel vento di libertà che sempre sentiva sul viso”.

Grazie per i principi e gli ideali che mi hai trasmesso, ti porterò sempre nel mio cuore.

(Angelo)